

12 novembre 2021 | Webinar

LE GRANDI DERIVAZIONI IDROELETTRICHE IN TRENTINO: PROSPETTIVE ECONOMICHE, INDUSTRIALI E AMBIENTALI DOPO L'APPROVAZIONE DELLA LEGGE PROVINCIALE SULLE CONCESSIONI

CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

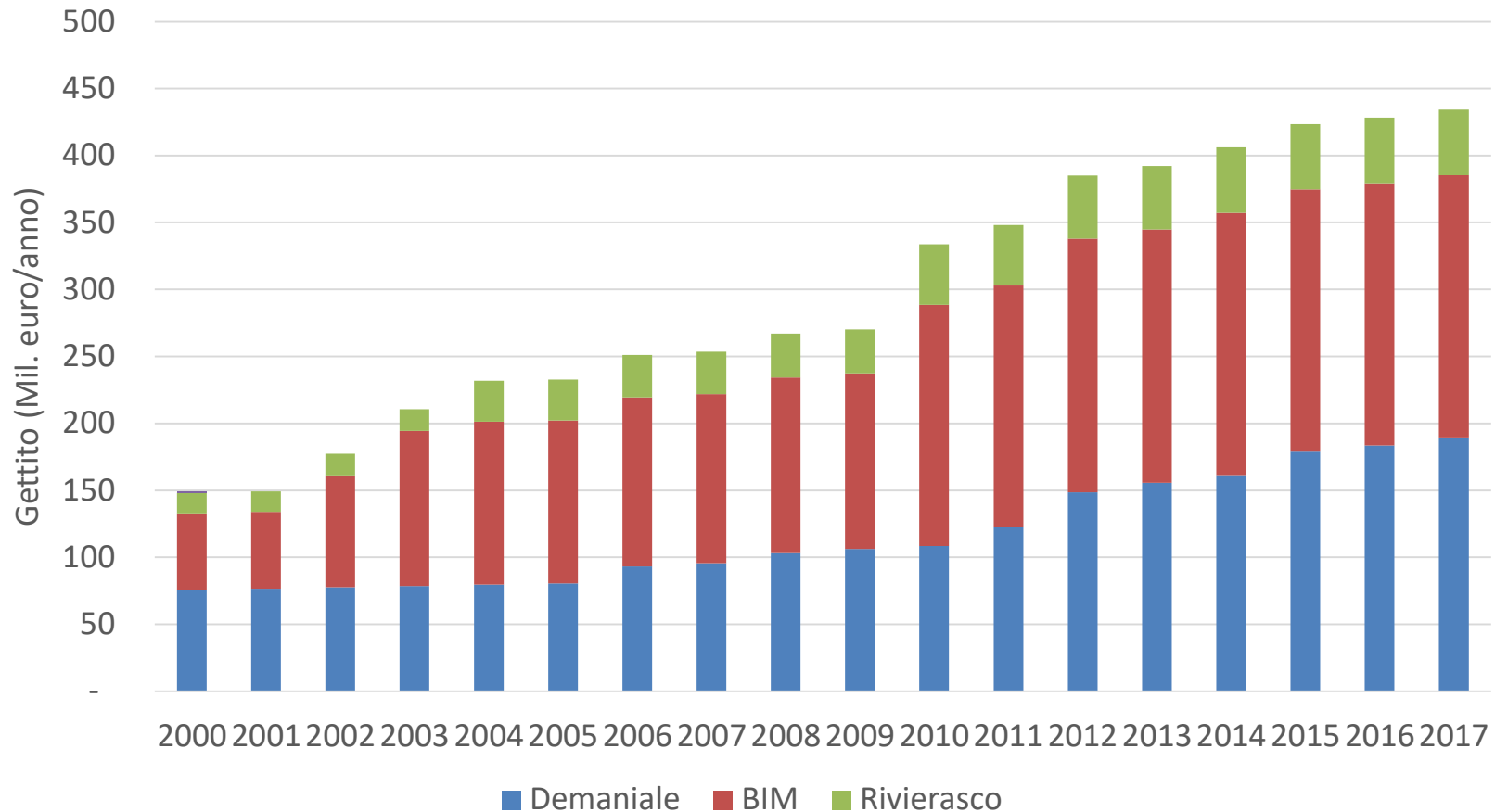


Bocconi

Impatti economici del sistema attuale dei canoni idroelettrici e possibili innovazioni in Italia

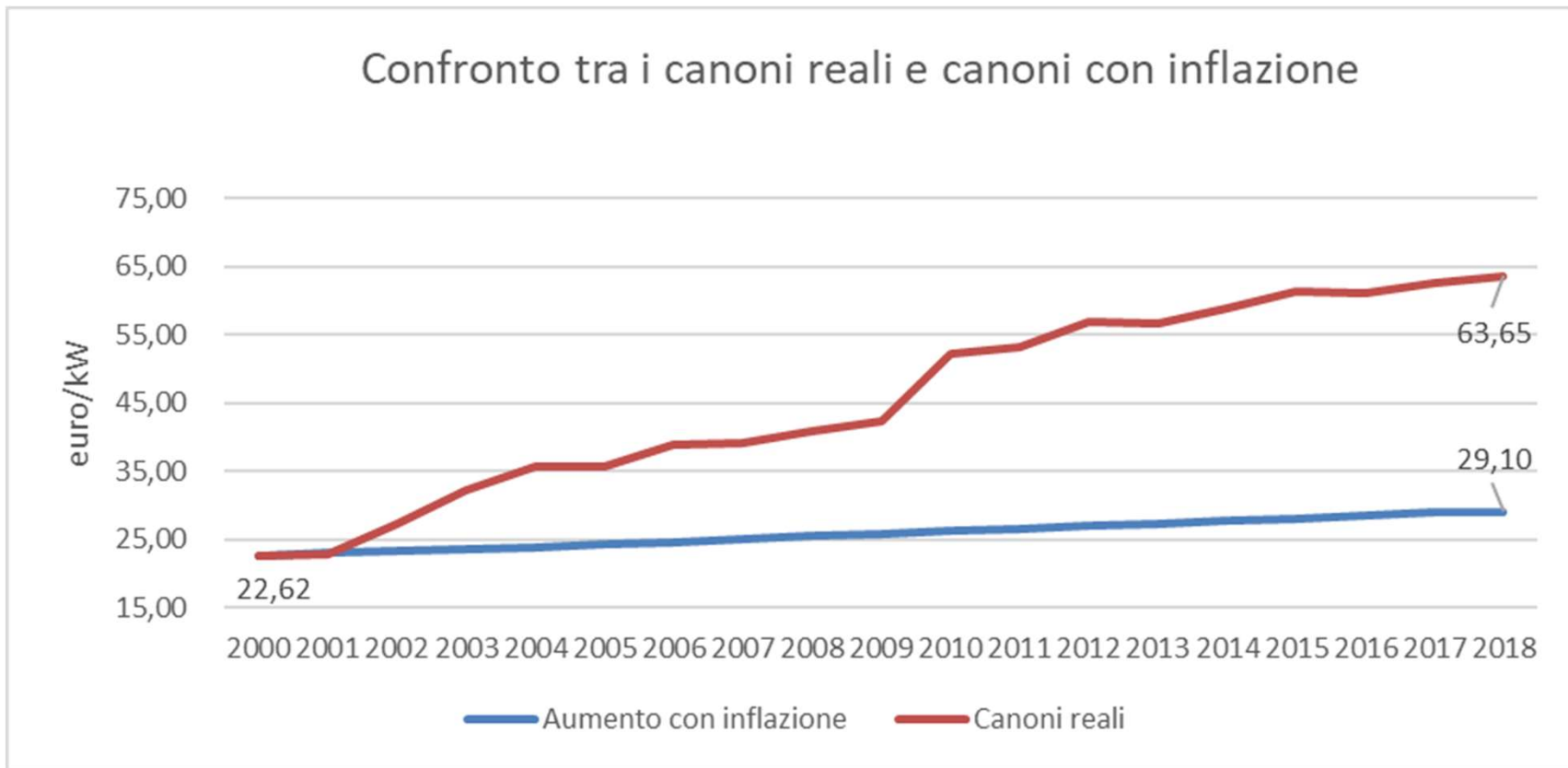
Alessandro de Carli
Research Fellow @ GREEN – Università Bocconi

Gettito dei canoni in Italia



Stima effettuata da CERTeT – Bocconi (2019) sulla base della potenza nominale degli impianti a scala regionale

Confronto tra i canoni reali e canoni con inflazione

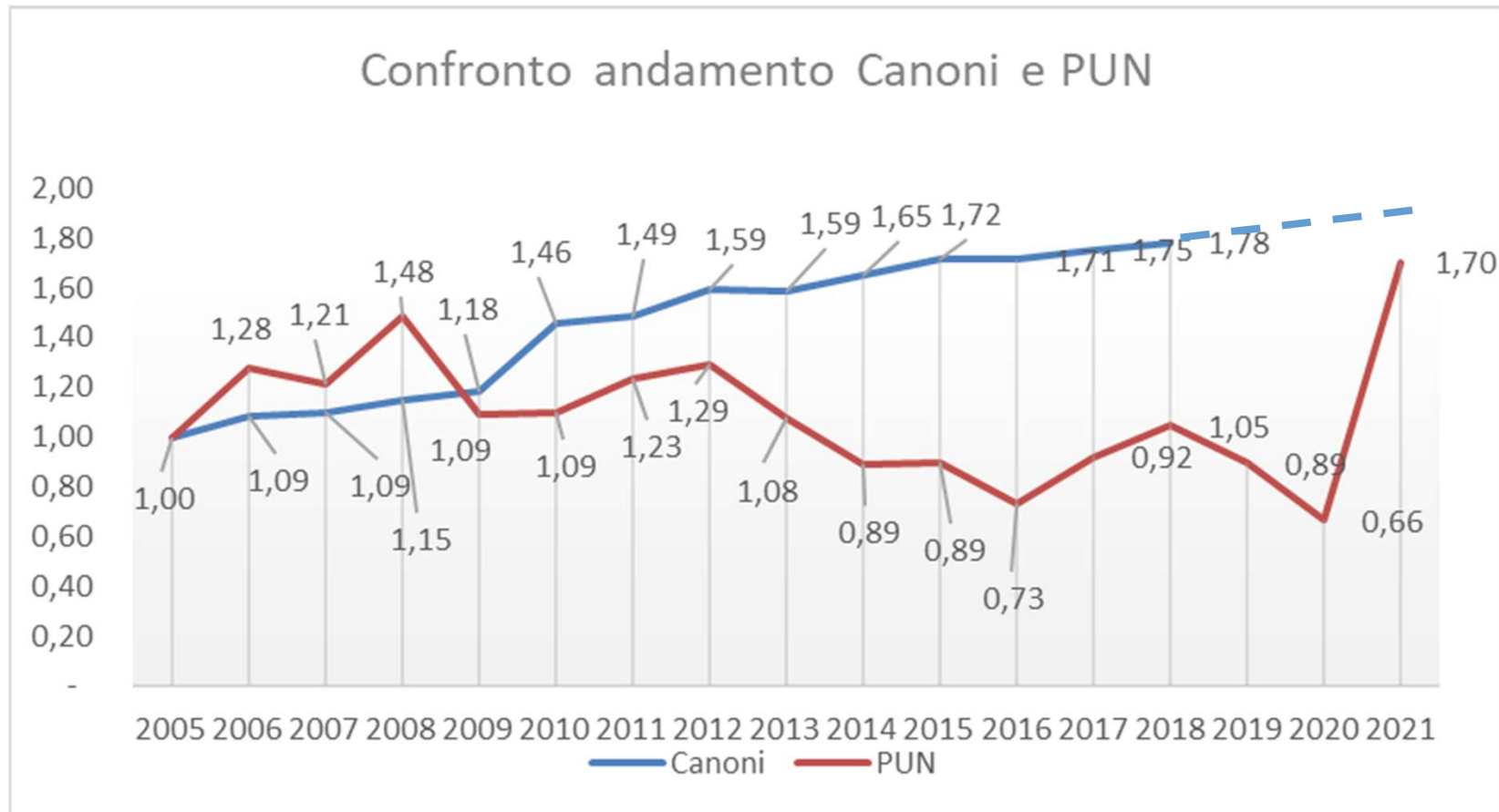


Valore medio dei canoni regionali + BIM + EERR

Gli aumenti dei canoni

- ▶ Dal 2001 si sono registrati aumenti dei canoni superiori all'inflazione
- ▶ Le Regioni e le Province autonome non hanno, tuttavia, esplicitato i criteri che hanno portato all'aumento dei canoni di concessione
- ▶ Tali aumenti non trovano giustificazione nel recepimento della normativa nel campo della tutela dei corpi idrici (es. Dir. 2000/6/CE) e nei principi normativi in materia di concessioni idroelettriche
- ▶ Le motivazioni ipotizzabili per tali aumenti sono:
 - 1) Necessità di cassa;
 - 2) Trasferimento indiretto di risorse dallo Stato alle Regioni

Confronto tra canoni e PUN



Note:

- 1) I valori sono normalizzati al valore del 2005 (anno di inizio borsa elettrica in Italia)
- 2) La voce "canoni" comprende demaniali, BIM e rivieraschi

Stima dell'impatto dei canoni sui ricavi del settore idroelettrico

	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Abruzzo	11%	24%	16%	20%	18,8%	25,6%
Basilicata	13%	14%	8%	14%	19,6%	18,8%
Calabria	10%	12%	11%	15%	15,5%	20,8%
Campania	12%	16%	10%	15%	17,6%	25,0%
Emilia Romagna	13%	13%	12%	13%	17,3%	23,5%
Friuli Venezia Giulia	9%	10%	11%	9%	17,2%	23,1%
Lazio	17%	21%	13%	24%	29,9%	40,2%
Liguria	14%	12%	10%	12%	19,5%	26,2%
Lombardia	8%	11%	12%	12%	15,9%	21,5%
Marche	21%	27%	16%	23%	22,4%	30,1%
Molise	18,8%	24,8%	18,3%	25,4%	30,3%	40,1%
Piemonte	13%	12%	12%	15%	18,6%	25,2%
Sardegna	15%	28%	16%	27%	54,1%	76,1%
Sicilia	30%	16%	19%	29%	16,1%	23,9%
Toscana	19%	17%	13%	15%	29,3%	39,5%
Prov. Trento	15%	17%	16%	17%	24,4%	32,4%
Prov. Bolzano	14%	16%	14%	15%	21,6%	29,0%
Umbria	12%	19%	11%	15%	20,1%	34,8%
Valle d'Aosta	12%	10%	13%	17%	17,9%	24,1%
Veneto	10%	11%	11%	11%	17,2%	23,1%
Media pesata su ricavi	11,6%	13,5%	12,9%	14,6%	19,2%	26,1%

* Per le Province Autonome di Trento e Bolzano sono inclusi anche gli oneri dovuti alla cessione gratuita di elettricità

La rendita idroelettrica

Voci di bilancio

+ Ricavi (Q x P)

+ Incentivi

- Costi operativi

- Ammortamenti

- Remunerazione capitale investito

= Rendita Lorda

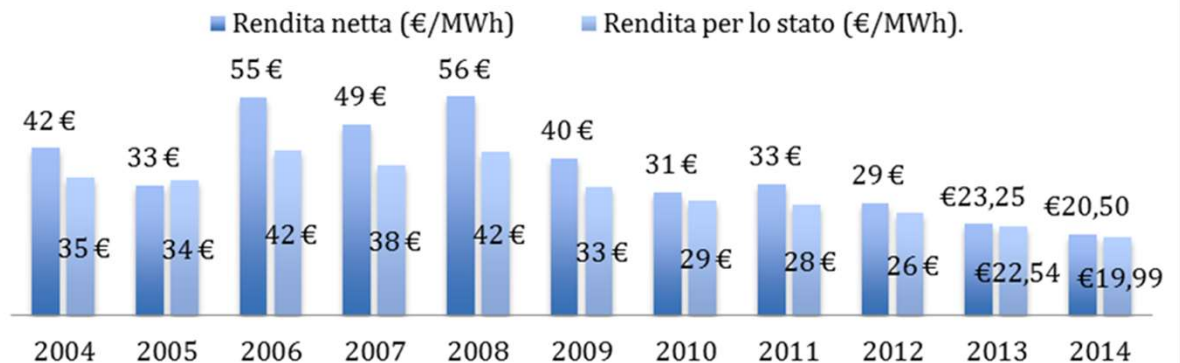
- Canoni

- Imposte (IRES, IRAP, IMU)

= Rendita netta

Calcolo della rendita idroelettrica in provincia di Sondrio (UniUD – 2014)

Ripartizione della rendita idroelettrica con peak price e stime dei costi di costruzione accertate dall'ag. del territorio



Il sistema di canoni per l'uso idrico a scopo idroelettrico

Il significato «originario» dei canoni

- ▶ **Canone demaniale:** strumento economico previsto dalla normativa statale (R.D. 1775/1933) come corrispettivo per l'uso di una risorsa pubblica
- ▶ **Canone «enti rivieraschi»:** strumento compensativo per supporto agli Enti Locali (Province e Comuni) interessati dal prelievo di acqua (R.D. 1775/1933)
- ▶ **Canone B.I.M.:** Supporto all'economia della montagna nel periodo post-bellico (L. 959/1953)

Forte enfasi sulla **DESTINAZIONE D'USO**

- ▶ Oggi, quali sono le **PRIORITA'** di policy?

Le nuove priorità di policy

- ▶ Favorire la produzione di energia da fonti non fossili
- ▶ Stimolare l'efficienza nella produzione di energia elettrica per poter competere meglio
- ▶ Tutelare i consumatori
- ▶ Tutelare l'ecosistema fluviale

Canoni addizionali per le concessioni scadute

- ▶ Alcune Regioni e Prov. Autonome applicano dei canoni addizionali per le concessioni idroelettriche scadute:
 - ▶ Trento: 67,98 €/kW + 5,43 €/kW (canone ambientale)
 - ▶ Bolzano: 38 €/kW
 - ▶ Lombardia: 20 €/kW
- ▶ In Regione Friuli Venezia Giulia è stata presentata la PdL n. 207 del 5 aprile 2017 (50 €/kW + 7 €/kW canone ambientale)

Il principio «Chi usa paga»

- ▶ Il principio "**chi usa paga**" è un'interpretazione del principio "**chi inquina paga**" che attribuisce all'utilizzatore di una risorsa naturale di coprire il costo della gestione del capitale naturale.
 - ▶ Il principio "chi inquina paga" è stato introdotto per la prima volta in contesto comunitario con il Primo Programma di Azione Ambientale del 1973, sulla scia del dibattito aperto in sede OCSE
 - ▶ Nel 1987 l'Atto Unico Europeo lo eleva a rango di principio della politica della Comunità in materia ambientale, disciplinata dal Titolo XIX "Ambiente", artt. 174-176, del Trattato CE. L'art. 174, punto 2, recita: *"La politica della Comunità in materia ambientale [...] è fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché sul principio «chi inquina paga»"*.

Il principio «Chi usa paga» nella Water Framework Directive (2000/60/CE)

Gli Stati membri tengono conto del principio del recupero dei costi dei servizi idrici, compresi i costi ambientali e relativi alle risorse, prendendo in considerazione l'analisi economica effettuata in base all'allegato III e, in particolare, secondo il principio «chi inquina paga». (art. 9, comma I)

I costi ambientali e della risorsa nella normativa italiana (I) - definizioni

- ▶ Il MATTM ha emanato un «Regolamento recante i criteri per la definizione del costo ambientale e del costo della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua» (DM n.39 - 24 febbraio 2015) che identifica tra gli utilizzi idrici le due categorie sottoesposte:
 - ▶ **Usi idrici:** quelli indicati all'art. 6 del R.D. 1775/1933, soggetti a regime di concessione e gli usi soggetti ad autorizzazione, permessi o altro atto dispositivo o costitutivo di diritti (***tra cui la produzione di forza motrice – idroelettrico***);
 - ▶ **Servizi idrici:** tutte le attività – pubbliche o private – di prelievo, contenimento, stoccaggio, trattamento e distribuzione di acque sotterranee e/o superficiali, di gestione delle acque meteoriche, di raccolta e trattamento delle acque reflue nonché le attività finalizzate a preservare la risorsa idrica e a tutelare le persone, i beni e le attività umane dai rischi connessi ad eventi estremi (alluvioni, siccità).

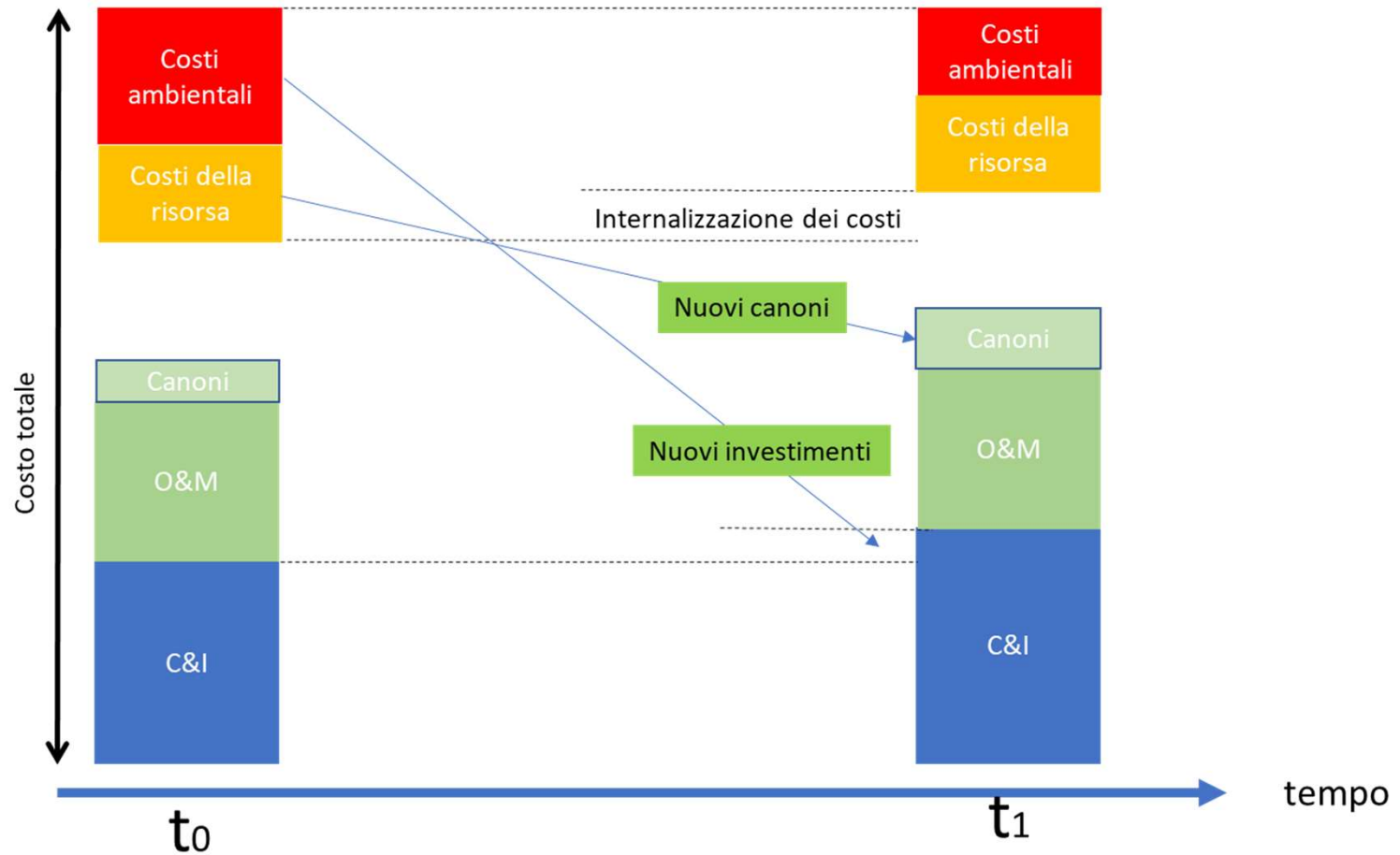
I costi ambientali e della risorsa nella normativa italiana (II) – strumenti

- ▶ I costi, anche quelli ambientali e della risorsa, sono internalizzati quando trovano compensazione nella corrispondente contabilità dell'utilizzatore e tale compensazione può avvenire attraverso:
 1. politiche dei prezzi (es. canoni, tariffe);
 2. strumenti fiscali (es. tasse, tributi, contributi);
 3. fissazione di obblighi come da normativa vigente di settore o da disciplinare di concessione (es. rilasci di DMV, scale di risalita dei pesci, riqualificazione fluviale, ecc.) ed altri obblighi normativi imposti da situazioni contingenti (es. maggiori rilasci in alveo, ecc.)

I costi ambientali e della risorsa nella normativa italiana (III) – **destinazione d'uso**

- ▶ La copertura finanziaria del costo delle misure (del PGA) dovrà essere garantita attraverso:
 - ▶ una quota parte dei canoni di concessione per la derivazione di acqua ai sensi del R.D. 1755/1933, con vincolo di destinazione. Il canone di concessione sarà determinato tenendo conto della destinazione e della qualità della risorsa, della quantità prelevata e della stagionalità;
 - ▶ una quota parte dei canoni per le autorizzazioni e le licenze idrauliche ai sensi del R.D. 523/1904;
 - ▶ una quota parte dei di canoni di concessione, autorizzazione e licenza sul demanio di bonifica ai sensi del R.D. 368/1904;
 - ▶ una quota parte dei canoni di concessione per occupazione delle aree del demanio idrico.

Come internalizzare gli *ERC*



Un nuovo sistema di canoni

Una proposta di un «nuovo» canone (2014)

- ▶ Nell'ambito di un progetto di ricerca, finanziato dalla Fondazione Cariplo, DSE-Università di Udine e CIRF avevano ipotizzato un nuovo canone governato da 3 driver:
 - ▶ potenza nominale di concessione
 - ▶ produzione di elettricità
 - ▶ impatto sull'ecosistema fluviale (*)

(*) Per un approfondimento teorico sulla valutazione della componente di impatto sull'ecosistema fluviale, si suggerisce la lettura dell'articolo: Pontoni F., de Carli A., Massarutto A., Goltara A., 2014, *Hydropower production and environmental regulation: opting for a performance-based tax approach*, Economics and Policy of Energy and the Environment, 3-2014

Il «nuovo» canone demaniale

“I concessionari di grandi derivazioni idroelettriche corrispondano semestralmente alle regioni un canone, determinato con legge regionale, sentita l’Autorità di Regolazione Energia, Reti e Ambiente (ARERA), articolato in una **componente fissa**, legata alla **potenza nominale** media di concessione, e una **componente variabile**, calcolata come **percentuale dei ricavi normalizzati**, sulla base del rapporto tra la produzione dell’impianto, al netto dell’energia fornita alla regione ai sensi del presente comma, ed il prezzo zonale dell’energia elettrica [...]”

(Art. 11 quater, al comma 1 quinquies del DL Semplificazione 2018)

Bocconi Regione Piemonte (anno 2021): Fisso 40 euro/kw + variabile 3% ricavi normalizzati

Sperando di aver suscitato interesse e di non
esser stato noioso, ringrazio per l'attenzione.

Alessandro de Carli

GREEN- Centre for Geography, Resources, Environment, Energy and Networks
Università Bocconi

alessandro.decarli@unibocconi.it

+39.349.4473317